



GIUSEPPE TIANI
Segretario Generale S.I.A.P.

INVESTIRE IN SICUREZZA

Il sangue e l'orrore seminati dall'Isis nelle strade e nelle piazze d'Europa, hanno spezzato la bellezza della vita dei nostri fratelli, offuscando i colori della nostra primavera e la luce del sole d'estate si è tinta di morte, seminata dal fanatismo folle di matrice islamica. Perché non è la bandiera dei popoli belgi o francesi a essere stata violata, ma quella della società europea con i suoi valori, il suo sistema di vita e le conquiste di una civiltà millenaria. Siamo stati vicini al popolo francese e a quello belga e spagnolo, in occasione degli attacchi terroristici dei fondamentalisti islamici, ci sentiamo cristianamente uniti nello stesso cordoglio e nello stesso dolore dei nostri fratelli d'oltralpe, perché è l'Europa e i suoi popoli, gli usi e costumi della sua gente, le nostre libertà ad essere sotto attacco. E di fronte alle minacce farneticanti di chi incita a colpirci nelle nostre case e nei nostri paesi, i governi del sistema occidentale devono rispondere in maniera forte e decisa, univoca e concorde. I sistemi nazionali di sicurezza e prevenzione devono essere messi in condizione di poter lavorare in stretta sinergia. Le forze dell'ordine e i servizi segreti italiani, le qualificate professionalità dei poliziotti devono poter lavorare in stretto contatto con i colleghi europei, vanno semplificate le procedure burocratiche, perché solo uniti si vince. Il fanatismo islamico può essere imprevedibile, ma le frecce nella faretra della civiltà europea sono tante, e vanno usate bene. Noi chiediamo che i poliziotti italiani siano messi in condizione di operare al meglio, attraverso investimenti in formazione e dotazioni strumentali e umane, adeguate alle moderne esigenze di sicurezza di una società multietnica, in un mondo che non ha più confini; lo chiediamo da anni a tutti i governi. Gli investimenti finanziari devono essere corrispondenti alle nuove esigenze, non è possibile, con tutte le emergenze che la polizia affronta quotidianamente, che l'Italia resta il Paese, nel sistema dei paesi occidentali, che investe meno in tema di politiche della sicurezza interna e gestione del personale, il riferimento è in rapporto al PIL. Così come sono inadeguate le retribuzioni del personale che espleta funzioni di polizia del comparto della sicurezza, se comparate ai trattamenti medi dei poliziotti degli stati più avanzati del nostro continente. Parlamento e Governo dovranno farsi carico di scelte importanti e prioritarie in tema di sicurezza pubblica del Paese; invitiamo dunque, tutte le componenti politiche a compiere uno sforzo, per superare le incrostazioni ideologiche che ancora permangono sui temi riguardanti la polizia, l'ordine e la sicurezza pubblica o l'immigrazione, il momento non richiede divisioni e tensioni su temi estremamente complessi e dalle molte sfaccettature, specie in questa fase storica.



Noi chiediamo che i poliziotti italiani siano messi in condizione di operare al meglio, attraverso investimenti in formazione e dotazioni strumentali e umane, adeguate alle moderne esigenze di sicurezza di una società multietnica, in un mondo che non ha più confini; lo chiediamo da anni a tutti i governi. Gli investimenti finanziari devono essere corrispondenti alle nuove esigenze.